

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
ora la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte
è finita!
«Ecco io apro
i vostri sepolcri,
farò entrare in voi
il mio Spirito;
aride ossa sorgete
a rivivere:
riconoscete che io sono
il Signore!».*

*Tu sei per noi
e per tutti i mortali
perenne gioia pasquale, o Cristo,
e quanti sono rinati alla grazia
al tuo trionfo associa e assicura.*

Salmo CF. SAL 42 (43)

Tu sei il Dio della mia difesa:
perché mi respingi?
Perché triste me ne vado
oppresso dal nemico?
Manda la tua luce
e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano
alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio, a Dio,
mia gioiosa esultanza.

A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché site azzimi (1Cor 5,6-7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' nuove tutte le cose, o Cristo!**

- Cristo, nostra Pasqua, tu hai seminato nel nostro mondo il germe della vita eterna: fallo crescere nel cuore della nostra storia e rendilo luogo di speranza per ogni uomo.
- Cristo, Agnello immolato, tu hai donato la tua vita per renderci veramente liberi: non permettere che il lievito del peccato rattristi la nostra vita.
- Cristo, Signore del tempo, tu strappi i nostri giorni alla banalità e al vuoto: trasforma la nostra vita in un rendimento di grazie per il tempo della salvezza che tu ci doni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),137.124

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 5,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. ²E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile!

³Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. ⁴Nel nome del Signore nostro Gesù, es-

sendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, ⁵questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

⁶Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 5

Rit. Guidami, Signore, nella tua giustizia.

⁵Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;

⁶gli stolti non resistono al tuo sguardo. **Rit.**

Tu hai in odio tutti i malfattori,

⁷tu distruggi chi dice menzogne.

Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta. **Rit.**

¹²Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.

Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,6-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁶Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.

⁸Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

⁹Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». ¹⁰E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.

¹¹Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 41 (42),2-3

Come il cervo anèla ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla a te, o Dio:
l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il sabato, Dio e l'uomo

La guarigione di un paralitico, operata da Gesù nella sinagoga in giorno di sabato, offre un ulteriore pretesto di scontro con gli scribi e i farisei. È l'ultimo della serie dei conflitti o dibattiti

riportati dall'evangelista Luca. Il contesto in cui avviene il miracolo, e soprattutto il tempo scelto da Gesù per guarire un uomo che «aveva la mano destra paralizzata» (Lc 6,6), offrono due coordinate simboliche che ci permettono di interpretare l'episodio. Esse sono lo spazio e il tempo di Dio, il luogo in cui l'uomo si pone in ascolto della Parola di Dio e il tempo in cui riprende consapevolezza della sua dignità di figlio di Dio, della centralità di Dio e della relazione liberante con colui che lo ha creato. Ma a sorpresa questo spazio e questo tempo possono diventare realtà che manipolano la vocazione dell'uomo, possono essere falsificati tanto da produrre un'immagine di Dio che è contro l'uomo. L'uomo e Dio diventano incomunicabili; l'uomo è sacrificato a Dio e Dio, per salvare le sue prerogative, sembra non prendersi cura dell'uomo. A questa contraddizione giungono proprio quegli scribi e farisei presenti nella sinagoga. Essi sono lì non per lodare Dio e servire l'uomo, sua immagine vivente, ma per osservare Gesù e vedere «se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo» (6,7).

Gesù coglie la provocazione nascosta nel cuore di quegli uomini e prende l'iniziativa di guarire l'uomo paralizzato: «Disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Àlzati e mettiti qui in mezzo!"» (6,8). Con questo comando rivolto a quell'uomo infermo, Gesù rivela a scribi e a farisei, a tutti noi, una prima verità. Essa riguarda sia l'uomo che Dio. «Mettiti qui in mezzo!»: l'uomo è al centro del pensiero e della cura di Dio, e lo è proprio nel giorno che

l'uomo stesso deve dedicare a Dio. Dunque il giorno che Dio ha scelto per consacrarlo a sé diventa davvero «giorno del Signore» se al centro c'è l'uomo. Ma c'è di più. Quest'uomo ha una mano paralizzata: è ferito nella sua dignità perché non può lavorare e, in fondo, non può vivere nella verità questo giorno di festa e di gioia. Allora Gesù, con una domanda che non permette scappatoie, non solo inchioda i suoi osservatori maligni, ma ci rivela una seconda verità: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?» (6,9). Gli interpreti della Legge ammettevano la possibilità di eccezioni al riposo sabbatico, ma solo in casi di pericolo grave. Qui Gesù spazza via le ossessioni e gli scrupoli casistici con un principio che rivela allo stesso tempo la vera intenzione del sabato e la sua relazione con l'uomo: fare il bene è salvare, fare il male è tirarsi indietro davanti a un bisognoso. Il tempo dedicato a Dio non può essere altro che un tempo di salvezza e ogni volta che l'uomo sperimenta questa salvezza entra nella gioia del sabato di Dio. Non c'è più distinzione tra tempo di riposo, tempo sacro e tempo profano. L'unico tempo, dove veramente l'uomo e Dio si incontrano, è quello della «salvezza» e questo lo si sperimenta nel momento in cui si opera per la salvezza dell'uomo: «Guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: "Tendi la tua mano!". Egli lo fece e la sua mano fu guarita» (6,10). Il gesto di Gesù ci rivela una dinamica fondamentale per vivere il tempo come tempo di Dio, come incontro con colui che salva e libera l'uomo. La salvezza

za diventa realtà che trasforma il nostro tempo nel momento in cui si salva l'uomo, in cui si dà volto a quell'amore che è servizio dell'altro.

«Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!» (1Cor 5,7), ricorda Paolo ai corinzi. Il dono della vita di Cristo, il suo sangue, ha riscattato l'uomo da ogni forma di schiavitù, rendendolo libero. E la risposta deve essere una vita da salvati, una vita che celebra in ogni momento la novità della pasqua di Cristo, una vita vera: «Celebriamo dunque la festa [...] con àzzimi di sincerità e di verità» (5,8). Celebrare la Pasqua è lo stile dell'esistenza cristiana, il senso del tempo per un credente; solo così la vita dell'uomo diventa una festa quando si mette al centro la novità di Cristo e il dono della sua vita per la salvezza dell'uomo.

O Signore, tuo è il tempo e lo scorrere dei giorni. A noi lo doni perché in esso possiamo incontrarti, amarti e lodarti. Ma in esso vuoi che incontriamo e amiamo anche i nostri fratelli. Fa' che comprendiamo che il tempo donato a loro è tempo donato a te, fonte della libertà, della gioia e della vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Grato di Aosta, vescovo (V sec.); Eugenia Picco (1921).

Ortodossi

Vigilia della natività della Madre di Dio; memoria del santo martire Sozonte di Cilicia (304).

Copti ed etiopici

Tito, destinatario della lettera di Paolo.

Luterani

Lazarus Spengler, sostenitore della Riforma (1534).

ESALTAZIONE DELLA CROCE

Secondo un'antica tradizione, il legno su cui fu inchiodato il corpo di Cristo sarebbe stato ritrovato in modo miracoloso dalla madre dell'imperatore Costantino, Elena, nel 326, durante gli scavi compiuti per rimettere alla luce il sepolcro di Gesù. Su questo luogo sorse la basilica costantiniana dell'Anastasis (Risurrezione), consacrata il 13 settembre del 335. Il giorno seguente venne istituita la festa della «Esaltazione della Croce», celebrazione che, attraverso i testi liturgici, evidenzia la centralità di questo mistero nella vita della Chiesa e di ogni credente. Infatti molti testi presenti nella liturgia bizantina esaltano l'aspetto salvifico e glorioso che si manifesta nel legno della croce su cui fu appeso il Figlio di Dio. Tra le tante composizioni liturgiche che hanno come tema la croce, si potrebbe citare questo inno presente nell'ufficiatura del 14 settembre: «L'albero della vera vita, piantato sul calvario, l'albero su cui il Re dei secoli ha operato la nostra salvezza e oggi viene esaltato, consacra i confini dell'universo [...]. Gli angeli si rallegrano nei cieli e gli uomini esultano sulla terra, cantano insieme a David e dicono: Esaltate il Signore nostro Dio e adorate lo sgabello dei suoi piedi perché è santo Colui che concede al mondo la grande misericordia».

La nostra icona, rappresentando il ritrovamento della croce a Gerusalemme e la solenne benedizione sul popolo radunato per rendere lode di questo miracoloso evento, potrebbe essere un commento a questo testo liturgico. L'icona, raffigurando la celebrazione liturgica del giorno con la grande benedizione e venerazione della Croce preziosa e vivificante, rende presente il mistero che si celebra e la stessa liturgia della Chiesa che lo celebra. La basilica raffigurata sullo sfondo diventa così il simbolo della Chiesa che riconosce nella croce

di Cristo, stoltezza e scandalo per i sapienti di questo mondo, la rivelazione dell'imperscrutabile sapienza divina che con la debolezza dell'amore (il dono di sé di Cristo sulla croce) vince ogni arroganza e orgoglio. Il vescovo di Gerusalemme, Macario, raffigurato al centro dell'icona, innalza la croce per l'adorazione e con essa benedice i quattro punti cardinali, mentre i fedeli, suddivisi in categorie e con gli occhi rivolti alla venerata reliquia, invocano la misericordia di Dio. Nella croce elevata che domina tutta la scena e attira su di sé ogni sguardo è così raffigurata la centralità di questo mistero nella storia dell'umanità: il frutto salvifico della morte di Cristo in croce è la vita che vince ogni morte e rinnova la creazione. L'ostensione e l'esaltazione della croce portano in primo luogo tutta la creazione alla lode di colui che in essa è elevato e della sua vittoria sulla morte: «La croce esaltata di colui che in essa è stato elevato – canta la liturgia bizantina – induce tutta la creazione a celebrare l'immacolata passione: poiché, ucciso con essa colui che ci aveva uccisi, egli ha ridato vita a noi che eravamo morti, ci ha dato bellezza e ci ha resi degni, nella sua compassione, per sua somma bontà, di prendere cittadinanza nei cieli». Si può ancora notare come due diaconi sorreggano le braccia del vescovo mentre benedice con la croce il popolo di Dio. È un gesto che richiama la preghiera di Mosè in Esodo 17, preghiera insistente compiuta sul monte per invocare la vittoria di Israele sul nemico. Nella lettura tipologica della liturgia, la preghiera di Mosè con le mani innalzate a forma di croce diventa il simbolo della preghiera dell'unico e definitivo Mediatore tra Dio e l'uomo, Cristo, e la sua prefigurazione della morte in croce: «Quando Mosè stendeva le braccia, formando l'immagine di una croce, il popolo riprendeva forza. Oggi si è compiuta per noi questa figura: oggi la croce è esaltata e i demoni sono messi in fuga».